

Mercoledì 30/05/2007

estratto da pagina 25

**Regione.** La Giunta ha unificato le aziende per il diritto allo studio. Meno spese e più borse a chi ha bisogno

## Le quattro Arstud diventano una lo stipendio dei Cda va ai ragazzi

◉ Oggi il budget annuale è di 20 milioni, ma oltre metà se ne va in costi amministrativi

**Jacopo Cecconi**

jacopo.cecconi@epolis.sm

■ La Regione riunirà le quattro aziende per il diritto allo studio in un'unica grande Arstud, allo scopo di risparmiare sui costi di amministrazione e destinare più risorse ai ragazzi che ne hanno bisogno. Oggi, infatti, oltre il 15% degli idonei non ricevono la borsa di studio a cui avrebbero diritto, mentre dei 20 milioni impiegati da viale Aldo Moro solo il 40% arrivano a destinazione, mentre gli altri servono per la gestione. La riforma è stata pensata a fine 2005, ma è stata licenziata ieri dalla giunta. «Solo un caso - assicurano l'assessore Paola Manzini e il vicepresidente Flavio Del Bono - che questo abbia coinciso con il grande dibattito sui costi della politica».

**UN CASO** fortunato, in ogni caso. Con questa legge, infatti, quattro consigli d'amministrazione (Bologna, Reggio-Modena, Parma e Ferrara) diventeranno uno solo, con sede nel capoluogo. Il che significa che gli attuali 24 consiglieri si ridurranno a cinque, con un risparmio di circa 20mila euro. Solo un aspetto simbolico, in un budget da 20 milioni, ma un segnale chiaro della direzione che la Regione vuol dare alle aziende per il diritto allo studio. «Prima di tutto - spiega Manzini - l'accorpamento significherà un generale risparmio su tutti i procedimenti amministrativi, pur non limitando, ma anzi moltiplicando, gli uffici sui territori». Nuovi punti dell'Arstud saranno aperti infatti anche nelle città universitarie dove non hanno sede atenei (Piacenza e tutti i capoluoghi Romagnoli). Ciò nonostante, secondo

Manzini sarà possibile ridurre di molto la quota percentuale (60%) dei fondi destinati alla gestione, per aumentare la quota di aiuti diretti ai ragazzi.

◄ **I SOLDI RISPARMIATI** - assicura l'assessore - sono destinati prima di tutto a dare la borsa di studio a tutti coloro che ne hanno diritto, cosa che adesso non riusciamo a fare. Poi potremmo dare prestiti a interessi zero agli specializzandi, magari in sinergia con le banche. O ancora firmare convenzioni con cinema, teatri e quant'altro e creare un badge che dia sconti in tutta la Regione. Prima, però, arriviamo agli obiettivi minimi». La riforma potrebbe essere approvata dal consiglio già in luglio ed entrare in vigore dal primo gennaio 2008. ■

60%

La parte del budget (20 milioni) destinata oggi alla gestione

40%

La parte del budget che arriva veramente agli studenti bisognosi

### I dati

#### Da 24 a 5 consiglieri

■ Attualmente i consiglieri d'amministrazione delle Aziende per il diritto allo studio sono nove a Bologna e cinque in ciascuna delle altre sedi d'ateneo. Con la riforma, si passerà quindi da 24 consiglieri a 5, con un corrispondente beneficio in termini di risparmio sui gettoni di presenza

#### Da 55 a 35mila euro

■ Il risparmio stimato sul costo del funzionamento dei consigli d'amministrazione è di circa 20mila euro. Attualmente, infatti, questo capitolo porta via circa 55mila euro, mentre in futuro si conta di scendere a 35mila. Un risparmio piccolo, ma simbolico, nell'ottica di una riduzione generale di costi

#### Oggi a Bologna 387 senza borsa di studio

■ Nell'anno accademico 2006-07 a Bologna gli idonei a ricevere una borsa di studio erano 9.148, ma solo 8.761 l'hanno ricevuta. La percentuale, 95,77%, è la più alta in regione ed è aumentata del 10% rispetto all'anno prima. L'obiettivo, però, è accontentare il 100% di chi ha bisogno. In Regione sono ancora 1.465 ad aspettare.